



FONDAZIONE
LEONE MORESSA

STUDI E RICERCHE SULL'ECONOMIA
DELL'IMMIGRAZIONE



Rapporto annuale 2024 sull'economia dell'immigrazione

RASSEGNA STAMPA

16 Ottobre 2024 ORE 11,00

Convegno di presentazione al Viminale - [Video](#)



16 Ottobre 2024 ORE 14,30

Conferenza Stampa alla Camera dei Deputati - [Video](#)





Gli occupati. Sono 2,4 milioni coloro che non hanno la cittadinanza italiana

Potrebbe cambiare, ma solo dal 2026, il sistema dei click day per l'ingresso dei lavoratori extra Ue. Oggi l'incontro fra Governo e parti sociali sulle modifiche alla disciplina dei flussi. Per la **Fondazione Moressa** il lavoro degli stranieri vale 164 miliardi, l'8,8% del Pil.

Mazzel e Melis — a pag. 6

Dagli immigrati l'8,8% del Pil: per lo Stato saldo positivo

Fondazione Leone Moressa. Nel 2023 la differenza fra le tasse e i contributi versati dagli stranieri e le prestazioni di welfare che sono state fornite dalla pubblica amministrazione è di 1,2 miliardi

Il contributo dei lavoratori stranieri

LA RICCHEZZA PRODOTTA

Il valore aggiunto prodotto dagli occupati immigrati (> 15 anni) per settore di attività nel 2023

SETTORI	OCCUPATI IMMIGRATI In migliaia	PIL IMMIGRAZ. In mln di €	% VALORE AGGIUNTO PRODOTTO DA STRANIERI SUL VALORE AGG. TOTALE
Agricoltura	153	6.632	16,4
Manifattura	469	39.408	10,3
Costruzioni	252	14.951	15,1
Commercio	224	16.795	7,3
Alberghi e rist.	263	8.261	11,1
Servizi	1.013	78.194	7,5
TOTALE	2.374	164.241	8,8

Fonte: elaborazione **Fondazione Leone Moressa** su dati Istat

IL SALDO PER LO STATO

Stima delle entrate e delle uscite dovute alla presenza straniera
Costo medio, anno d'imposta 2022



Fonte: elaborazioni **Fondazione Leone Moressa** su dati Mef- Dipartimento delle Finanze, Istat e altro

Pagina a cura di **Bianca Lucia Mazzel** e **Valentina Melis**

12,4 milioni di lavoratori stranieri in Italia versano 4,5 miliardi di Irpef e danno un contributo al prodotto interno lordo quantificabile in 16,4 miliardi di euro (valore aggiunto prodotto nel 2023), pari all'8,8% del Pil nazionale. Sono alcuni numeri del XIV Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione «Le conseguenze economiche della recessione demografica», della **Fondazione Leone Moressa**, che sarà presentato il 16 ottobre al ministero dell'Interno e alla Camera dei deputati e che Il Sole 24 Ore del Lunedì può anticipare.

Dove lavorano gli stranieri

I lavoratori stranieri rappresentano dunque il 10% degli occupati totali: una percentuale stabile negli ultimi anni e più bassa di altri Paesi Ue (in Germania è, ad esempio, al 14,7%). In realtà il numero degli occupati nati all'estero attivi in Italia è di 3,4 milioni, ma l'acquisizione della cittadinanza italiana fa uscire progressivamente questi lavoratori dalle statistiche degli stranieri. Dal 2019 al 2023 hanno acquisito la cittadinanza italiana quasi 800mila immigrati. Il numero di occupati stranieri potrebbe dunque essere sottostimato. Quello che la **Fondazione Moressa**

definisce il "Pil dell'immigrazione" ha superato dunque il valore del 2019, ultimo anno prima della pandemia, che era di 14,8 miliardi. La maggior parte del valore aggiunto prodotto (in valore assoluto) si concentra nei servizi, il comparto con il maggior numero di lavoratori stranieri, così come accade per gli italiani. Se invece si considera l'incidenza del valore aggiunto prodotto dagli stranieri sul valore aggiunto totale, il valore più alto è in agricoltura e in edilizia.

L'occupazione straniera si concentra nei servizi alle persone, dove l'incidenza è del 30%, negli alberghi e ristoranti (17%), in agricoltura (18%) e nelle costruzioni (16%).

Solo l'8,7% degli stranieri svolge una professione qualificata o tecnica, mentre il 30% si colloca in professioni a bassa qualifica. In media la percentuale di occupati stranieri è del 10%, ma tra il personale non qualificato sale al 29% e tra gli operai artigiani al 14,7 per cento. Nelle professioni più qualificate scende, invece, al 2,5%.

Il saldo fra entrate e uscite

Il Rapporto della **Fondazione Moressa** fa notare che nonostante un divario ancora marcato fra il reddito medio dei lavoratori immigrati e quello degli italiani, il saldo fra entrate e uscite dello Stato legate all'immigrazione rimane positivo per 1,2 miliardi, con imposte e contributi versati che

Le esigenze per il futuro

Il fabbisogno di personale (totale e immigrato) nel 2024-28 per macrosettore

SETTORE	FABBISOGNO OCCUPAZ. TOTALE*	FABBISOGNO DI IMMIGRATI*	FABBISOGNO DI IMMIGRATI (IN %)
Agricoltura	91.700	32.400	35,4
Industria	904.200	256.300	28,3
Servizi	2.010.700	351.100	17,5
TOTALE	3.006.600	639.800	21,3

(*) Valori assoluti arrotondati alle centinaia. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Fonte: Unioncamere - Min. del Lavoro e delle Politiche Sociali Sistema Informativo Excelsior

superano i costi legati ai servizi di welfare (si veda l'infografica in alto).

I contributi sociali versati dai datori di lavoro (famiglie e imprese) per i lavoratori stranieri ammontano a quasi 25 miliardi. L'Irpef versata dai lavoratori è di 4,5 miliardi e l'Iva vale 4 miliardi. Gli imprenditori nati all'estero sono 775.559 (il 10,4% del totale), sono cresciuti dell'1,9% su base annua e del 27,3% rispetto a dieci anni fa (nel 2023 rispetto al 2013). Le imprese a conduzione prevalentemente straniera sono 586.584 (l'11,5%).

Il fabbisogno per il futuro

La dinamica demografica dell'Italia, con la popolazione in età lavorativa che si ridurrà del 21% fra il 2023 e il 2070 (proiezioni Eurostat) giustifica l'aumento del fabbisogno di mano-

dopera straniera. Già oggi l'età media dei cittadini di origine straniera è di 35,7 anni, contro i 46,9 degli italiani.

A stimare il bisogno di lavoratori immigrati da parte delle imprese nel quinquennio 2024-2028 è Unioncamere, insieme con il ministero del Lavoro. Secondo gli ultimi dati, nel periodo considerato, ci sarà bisogno di 640mila persone di origine straniera rispetto a un fabbisogno complessivo di circa tre milioni di lavoratori. Si tratta quindi del 21% del totale, praticamente più di un lavoratore su cinque.

Il settore dove la richiesta di immigrati è più forte è l'agricoltura (35%), mentre dal punto di vista delle filiere primarie la moda (45,7%) seguita da mobilità e logistica (33%), agroalimentare (32,1%), legno e arredo (29,9%), costruzioni e infrastrutture (29,4%).

Migranti

Propaganda e umanità

di Francesco Bei

I primi migranti sono partiti, destinazione Albania. È dai tempi di Galeazzo Ciano ministro degli Esteri che il Paese delle Aquile esercita un fascino irresistibile per la destra nostrana, che ora può vantare di aver di nuovo italianizzato un pezzettino dell'altra sponda adriatica. Questo ritorno al colonialismo *vintage* avviene naturalmente a spese dei contribuenti italiani, che devono tenere in piedi la costosa macchina propagandistica del governo. L'opposizione parla di un miliardo, altri centri di ricerca di 600-650 milioni di euro per un protocollo destinato a durare dieci anni. Se il ministro Giorgetti, nella sua *spending review*, volesse un consiglio per tagliare spese inutili, potrebbe puntare il binocolo in direzione Tirana. Di certo, come ieri ha detto qualcuno, il protocollo Italia-Albania sull'immigrazione sarà ricordato come il più dispendioso spot della nostra storia. Le prime notizie, che riferiscono di appena 16 (sedici) migranti a bordo del pattugliatore *Libra*, in viaggio da Lampedusa al porto di Shengjin, confermano la sproporzione enorme tra la fanfara e la reale dimensione dell'operazione. Tanto per dare una misura tangibile di questo iato tra la propaganda e il mondo reale, mentre tutto il centrodestra festeggia la notizia dei 16 bengalesi ed egiziani in navigazione verso l'Albania, come Enea "fuggiaschi per fato", la *Ocean Viking* sbarcherà oggi a Ravenna 47 naufraghi e a Salerno arriveranno domani 41 uomini e 28 minori non accompagnati da Guinea, Sierra Leone, Siria. Per loro nessuna telecamera all'arrivo. È invece straordinaria la coincidenza tra il calcio d'inizio dell'operazione Meloni-Rama e la lezione umanitaria di Sergio Mattarella sull'immigrazione. Parole che meritano di essere riportate e rilette con attenzione. Parlava a Milano, il capo dello Stato, a quella Milano che *la ga el cor an man*, ha il cuore in mano, e si prodiga per chi ha meno, per chi soffre, per chi cerca un aiuto per una nuova vita. Ieri erano i meridionali, «oggi gli immigrati non vengono più dal Mezzogiorno d'Italia, ma da più lontano, da Paesi europei come l'Ucraina, aggredita da una invasione insensata, dai Balcani. Da altri continenti, gravati anch'essi da condizioni insostenibili». E cadono davvero le braccia se il presidente della Repubblica ha

bisogno di ricordare che la storia italiana è fatta di emigrazione e di immigrazione. «Trenta milioni gli italiani partiti per l'estero tra l'unità d'Italia e il secolo scorso. Oltre un milione e trecentomila gli italiani che si trasferirono dal Sud al Nord negli anni '60. In dieci anni – dal 1951 al 1961 – trecentomila nella sola Milano».

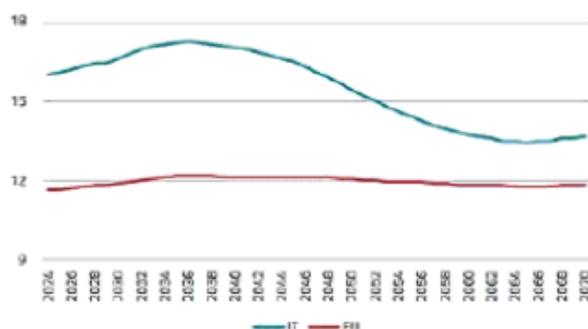
Insomma, c'è stato un periodo in cui a scappare eravamo noi, scappavamo dalla fame, dalle guerre, dalla dittatura. Esattamente come quei sedici che deportiamo in Albania e che, forse, magari alla fine dovremo comunque riaccolgere in Italia. Anche perché – e questo è forse l'aspetto su cui non si discute abbastanza – accoglierli e regolarizzarli, dare loro un titolo legale di permanenza, conviene più a noi che a loro. Una provocazione, uno slogan? Domani la fondazione Leone Moressa renderà pubblico il suo quattordicesimo rapporto sull'economia dell'immigrazione e chi avrà la pazienza di leggerlo – purtroppo non lo farà nessuno di quelli che oggi esultano per l'operazione Albania – troverà numeri sorprendenti.

Già oggi il 10 per cento della forza lavoro italiana è composto da immigrati e questi contribuiscono all'8,8 per cento del prodotto interno lordo del nostro Paese. In alcuni settori, come l'agricoltura e l'edilizia, si supera il 15%. Ma i ricercatori della fondazione hanno stimato anche il rapporto tra i costi e i benefici dell'immigrazione. Senza ideologia, senza afflitti umanitari, solo i crudi numeri. Se mettiamo su un piatto della bilancia quello che spendiamo per gli immigrati in termini di welfare (pensionati, sanità, scuola) e sull'altro piatto il gettito fiscale positivo che lo Stato ricava dal loro lavoro, la bilancia pende nettamente a favore dell'Italia che accoglie. Lo sbilanciamento tra il dare e l'avere è di un miliardo e duecento milioni l'anno. Il motivo è facile da capire, persino per un sovranista: gli immigrati sono in media più giovani e, quindi, consumano meno servizi degli italiani in termini di sanità e pensioni. Danno più di quel che prendono. Ecco, non sarebbe male se i nostri patrioti riflettessero su questi numeri invece di perdere tempo a celebrare la quarta sponda albanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare, quali alternative per far quadrare i conti

IL PESO DELLE PENSIONI SUL PIL IN ITALIA E IN EUROPA



Rapporto su spesa pensionistica su prodotto interno lordo (%) 2040-2070.

Fonte: rapporto annuale Inps e dati Commission europea



MARCO FERRANDO

Ci lasciamo alle spalle una settimana scandita dal dibattito politico su alcuni decimali di punto in più o meno sul Pil 2024 (e seguenti). Siamo in vigilia di manovra e quanto più cresce la ricchezza prodotta dall'Italia tanto più potrà essere "generoso" il Governo con la legge di bilancio, dunque prepariamoci a discutere a lungo di zero virgola in più o in meno, con relative conseguenze pratiche. Capita tutti gli anni in autunno, e ogni volta il rischio è quello di concentrarsi sul dito e non guardare mai la luna: se l'Italia fatica regolarmente a chiudere i suoi bilanci è perché si porta dietro un problema di sostenibilità che ha radici profonde e - a meno di interventi strutturali - spiegherà i suoi effetti per decenni.

Stiamo al Pil, ma guardiamolo da un altro punto di vista. E partiamo da una cifra: il 16,3%. È la quota che si sono "mangiate" le pensioni nel 2021, ultimo anno - dice l'Inps nella sua ultima relazione annuale presentata a fine settembre - in cui si poteva fare un confronto con il resto d'Europa, dove la media è molto più bassa (12,9%) perché gli importi sono più contenuti e la popolazione meno anziana. Nonostante le riforme imbastite dall'Italia che hanno corretto la rotta, l'Inps prevede che l'incidenza sul Pil delle pensioni salirà ancora per almeno un decennio, sfiorando il 18%, e si allineerà al resto d'Europa solo tra una quarantina d'anni. In teoria urgerebbero altre correzioni: le più facili sarebbero due, e cioè ridurre le pensioni o accorciare la vita media degli italiani, ma entrambe le strade sono difficilmente percorribili. Un'alternativa in realtà c'è, ed è quella di aumentare la produttività di chi lavora o - meglio ancora - favorire la crescita del numero dei lavoratori, tra gli italiani o gli stranieri. Questi ultimi sono mediamente più giovani dei primi, e dal punto di vista previdenziale rappresentano un "affare".

Vale la pena esplorare le cifre, come quelle elaborate dal XIV rapporto della **Fondazione Leone Moressa**, che sarà presentato mercoledì al Viminale ed è stato in parte anticipato da lavoce.info. Qui emerge che nonostante una produttività media ancora bassa, per lo più legata ai settori in cui sono principalmente occupati, gli immigrati producono l'8,8% del Pil, ne drenano meno della metà con pensioni e altre misure di welfare e, anche sommando le ulteriori prestazioni pubbliche (scuola, sanità, casa, sicurezza) generano 1,2 miliardi di valore in più di quanto ne costano al bilancio dello Stato. Non ci vuole molto a capire che un numero maggiore di lavoratori immigrati potrebbe dare un contributo altrettanto maggiore, e quanto più saranno qualificati, tanto più potrà aumentare la produttività e quindi l'apporto al bilancio del nostro Paese.

Mai come in questo caso i numeri non dicono tutto. Ma offrono qualche indizio per pensare a un futuro diverso e, potenzialmente, migliore di quello in cui ci troviamo proiettati. La chiave, tanto per cambiare, è nella sostenibilità: economica, ambientale, sociale.

Nordest: 10% del Pil dagli immigrati, ne serviranno altri 86mila entro il 2028

IL RAPPORTO

VENEZIA Dai lavoratori immigrati l'8,8% del Pil italiano e il 10% circa nel Nordest. A livello nazionale, punte di ricchezza prodotta in agricoltura (16,4%) e costruzioni (15,1%). Nel periodo 2024-28 previsto un fabbisogno di 640mila nuovi occupati stranieri (21,3% del fabbisogno totale).

Secondo il rapporto 2024 della Fondazione Leone Moressa, in Veneto nel 2023 erano occupati 263mila immigrati, per un contributo al Pil regionale di 18,2 miliardi, il 10,5% del totale. Da qui al 2028 secondo le previsioni dell'Istituto in regione serviranno altri 69mila stranieri, il 26% del totale dei lavoratori necessari. In Friuli Venezia Giulia gli occupati erano 56mila con un Pil prodotto di 4,2

miliardi (il 10% del totale) e la regione avrà necessità di altri 16.300 stranieri dal 2024 al 2028, il 26,2% del totale.

Le analisi del rapporto annuale 2024 sull'economia dell'immigrazione, curato dalla Fondazione Leone Moressa sarà presentato oggi al Viminale e alla Camera dei Deputati. Dallo studio emerge il contributo demografico positivo: 5,1 sono i milioni di stranieri residenti nel 2023 in Italia (8,7% della popolazione totale). «La presenza straniera è mediamente più giovane (35,7 anni stranieri / 46,9 anni italiani) e offre un contributo positivo nel contrastare



IN FABBRICA Lavoratrice immigrata

l'inverno demografico in corso - sottolinea una nota della Fondazione Moressa - : tra gli stranieri vi sono 10,4 nati ogni mille abitanti e 1,9 morti; tra gli italiani, 6,3 nati e 13,1 morti per mille abitanti. Significativo anche il numero di

stranieri "naturalizzati" italiani: 213mila nel 2023, 1,5 milioni negli ultimi 10 anni.

MERCATO DEL LAVORO

Il tasso di occupazione degli stranieri nel 2023 torna ai livelli pre-Covid (61,6%). Gli occupati stranieri sono quasi 2,4 milioni (10,1% del totale). Tra il personale qualificato gli stranieri salgono al 29,2%, mentre tra le professioni qualificate e tecniche sono appena il 2,5%. Secondo le previsioni Unioncamere - Excelsior, nel quinquennio 2024-2028 le imprese italiane avranno bisogno di 3 milioni di nuovi occupati (esclu-

sa la pubblica amministrazione), di cui 640mila immigrati (21,3%, punte del% in Toscana e Trentino Alto Adige). Il fabbisogno di manodopera in Italia dipenderà per l'80% dal ricambio da prepensionamenti, il resto è da crescita economica. In continuo aumento gli imprenditori immigrati, che nel 2023 erano 776mila (10,4% del totale). Incidenza più alta al Centro-Nord e nei settori di costruzioni, commercio e ristorazione. Nel 2023 gli immigrati in Italia hanno inviato 8,2 miliardi di euro a sostegno delle famiglie nei Paesi d'origine, 12 miliardi con le rimesse "informali". I contribuenti stranieri in Italia sono 4,6 milioni (11% del totale) e nel 2023 hanno dichiarato redditi per 72,5 miliardi e versato 10,1 miliardi di Irpef.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono gli stranieri al lavoro con 184 milioni di Irpef versata

IL RAPPORTO

MESTRE Dal punto di vista percentuale rappresentano il 10,5% della popolazione della città metropolitana. Ma in prospettiva il loro impatto sulla società tenderà a crescere, in linea con le dinamiche demografiche ma anche tributarie e previdenziali. Lo si evince dall'indagine della Fondazione Leone Moressa, spin-off della Cgia di Mestre, nel suo Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione presentato ieri al Viminale e alla Camera dei deputati.

L'IMPATTO IN CITTÀ

A livello locale gli stranieri residenti nel territorio provinciale sono 87.823, con una percentuale inferiore soltanto a Verona a livello regionale. Appena di poco inferiore è il numero dei contribuenti nati all'estero, 84.890, ovvero il 13,2% del totale a livello metropolitano. Il reddito medio dichiarato da chi è nato fuori dai confini nazionali è di 16.850 euro, inferiore a quello di altri capoluoghi veneti e ancora lontano - per la precisione - di 8.520 euro - dal reddito medio dei contribuenti italiani dell'area metropolitana. Il valore medio dell'Irpef versata dai contribuenti stranieri ammonta a 2.950 euro, un valore che in totale vale qualcosa come 184 milioni di euro di imposte pagate allo Stato.

In prospettiva però l'apporto degli stranieri nell'economia locale è destinato ad au-

mentare: se a livello nazionale gli immigrati risultano impiegati per lo più nell'agricoltura e nel settore delle costruzioni, nell'area veneziana il turismo e il commercio garantiscono numerosi posti di lavoro a chi non è nato in Italia. Tanto da alimentare la volontà di avviare attività in proprio: sono 12.679 gli imprenditori nati all'estero, secondo quanto rilevato dallo studio della Fondazione Moressa, il 12% del totale di chi risulta titolare di un'attività. Un dato in linea con quello dei residenti, anche se la dinamica temporale rivela che, nell'arco dell'ultimo decennio, gli imprenditori nati all'estero a livello veneziano sono cresciuti del 42,5% mentre i "colleghi" nati in Italia sono calati del 7,6%. Un dato che sottolinea l'importanza crescente degli immigrati nella vita economica e sociale.

FISCO E WELFARE

A livello nazionale gli stranieri contribuiscono per l'8,8% al Pil: l'occupazione è tornata a livelli pre Covid e se la percentuale delle professioni qualificate e tecniche è ancora fermo al 2,5%, il fabbisog-

no di occupati in prospettiva è destinato a guardare sempre più all'apporto dei lavoratori stranieri. Chiamati - non è un mistero - a sopperire al ricambio generazionale legato ai pensionamenti dei nati nel periodo del boom economico.

Va inoltre considerato, se si guarda oltre i confini nazionali, che il lavoro straniero in Italia contribuisce anche alla crescita economica nei Paesi d'origine: nel corso dello scorso anno gli immigrati in Italia hanno inviato 8,2 miliardi di euro alle famiglie rimaste in patria, ma il valore potrebbe sfiorare i 12 miliardi se si considerano le rimesse "informali" in termini di regali o consegna di denaro contante. In questo settore i lavoratori nati in Bangladesh e Pakistan (due comunità ben radicate nell'area veneziana) sono i più "risparmiosi", in grado di inviare a casa rispettivamente 558 e 393 euro al mese.

Ma per tornare a casa nostra, non va dimenticato l'impatto fiscale dell'economia straniera, che nel 2023 ha portato nelle casse dello Stato 10,1 miliardi di Irpef. E se si confrontano le entrate per lo Stato e la spesa pubblica per il welfare, «il saldo per la componente immigrata è positivo per 1,2 miliardi di euro - sottolineano i curatori dello studio - gli immigrati in età lavorativa hanno infatti un basso impatto sulle principali voci di spesa pubblica come sanità e pensioni».

Alberto Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI SU SCALA LOCALE DELLO STUDIO DELLA FONDAZIONE MORESSA SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE NEL NOSTRO PAESE

CITTA' E COMUNI Fiera, ormai ci siamo sabato 252 bancarelle invaderanno il centro **» pagina 1**

CONDIZIONI Ponte della Fossetta si fermano i lavori Dofin scrive all'Anas **» pagina 21**

PROVINCIA Il presidente Ferrarese distribuisce le deleghe ai nuovi consiglieri **» pagina 7**

ECONOMIA Acquirenti dal mondo in rotta sul Polesine per scoprire le giostre **» pagina 8**

IL CASO In Polesine 1.303 richieste d'asilo in 9 mesi. In un anno 38 milioni di tasse dagli stranieri

Immigrazione a due facce

IL CASO
Incidente in bici muore a 3 anni dopo mesi in coma

PROVINCIA
Accesa la telecamera per assalto il Postamat visto e messo in fuga

CONDIZIONI
Anziano battuto a terra per rubargli il barattolo nuovo di Impeccabile

OCCLUSIONE
Ore di angoscia per mamma Pamela



"Costretti a importare"
Dietro le quinte

BOTEGA DE' ORO

RITIRIAMO IL TUO ARGENTO
POSATE, VASELLAME, MONILI, LINGOTTI ALLE MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ROVIGO via Umberto I, 27/B tel. 0425 262027 www.composerevigo.it

Made in Polesine grazie agli stranieri

Fondazione Moressa: qui gli imprenditori italiani cuorano del 14,7% quelli stranieri crescono del 14,7%

Il presidente della Fondazione Moressa, Giancarlo Moressa, ha presentato i dati relativi all'attività produttiva delle imprese polesine nel 2023. I dati, elaborati dalla Fondazione Moressa, evidenziano un trend positivo per le imprese polesine, con un aumento del fatturato del 14,7% rispetto al 2022. In particolare, il fatturato delle imprese italiane è cresciuto del 14,7%, mentre quello delle imprese straniere è cresciuto del 14,7%.



Il fatturato delle imprese italiane è cresciuto del 14,7%, mentre quello delle imprese straniere è cresciuto del 14,7%. I dati, elaborati dalla Fondazione Moressa, evidenziano un trend positivo per le imprese polesine, con un aumento del fatturato del 14,7% rispetto al 2022. In particolare, il fatturato delle imprese italiane è cresciuto del 14,7%, mentre quello delle imprese straniere è cresciuto del 14,7%.

Il fatturato delle imprese italiane è cresciuto del 14,7%, mentre quello delle imprese straniere è cresciuto del 14,7%. I dati, elaborati dalla Fondazione Moressa, evidenziano un trend positivo per le imprese polesine, con un aumento del fatturato del 14,7% rispetto al 2022. In particolare, il fatturato delle imprese italiane è cresciuto del 14,7%, mentre quello delle imprese straniere è cresciuto del 14,7%.

Inclusione, un bando da 2,1 milioni

Il presidente della Fondazione Moressa, Giancarlo Moressa, ha presentato i dati relativi all'attività produttiva delle imprese polesine nel 2023. I dati, elaborati dalla Fondazione Moressa, evidenziano un trend positivo per le imprese polesine, con un aumento del fatturato del 14,7% rispetto al 2022. In particolare, il fatturato delle imprese italiane è cresciuto del 14,7%, mentre quello delle imprese straniere è cresciuto del 14,7%.

Il fatturato delle imprese italiane è cresciuto del 14,7%, mentre quello delle imprese straniere è cresciuto del 14,7%. I dati, elaborati dalla Fondazione Moressa, evidenziano un trend positivo per le imprese polesine, con un aumento del fatturato del 14,7% rispetto al 2022. In particolare, il fatturato delle imprese italiane è cresciuto del 14,7%, mentre quello delle imprese straniere è cresciuto del 14,7%.



Foto: Polesine

L'Arena di Verona
16.10.2024 pag. 13

Corriere Romagna
16.10.2024 pag. 2

Economia

Immigrati, Verona al top in regione per contribuenti e imprenditori

Fondazione Leone Moressa

Il fatturato delle imprese italiane è cresciuto del 14,7%, mentre quello delle imprese straniere è cresciuto del 14,7%

Settore	2022	2023	Variazione
Industria	1.200.000	1.350.000	+12,5%
Commercio	800.000	900.000	+12,5%
Servizi	1.500.000	1.700.000	+13,3%
Altre attività	200.000	250.000	+25,0%
TOTALE	3.700.000	4.200.000	+13,5%

Verona Lavoro
Assunzioni veronesi in crescita Traina il turismo

Il fatturato delle imprese italiane è cresciuto del 14,7%, mentre quello delle imprese straniere è cresciuto del 14,7%

Migranti, solo in Romagna versano 239 milioni di Irpef

Sono il 12,5% della popolazione regionale (record in Italia) ma come contribuenti arrivano al 14,8% del totale. E il saldo tra tasse e contributi pagati e costi per lo Stato è positivo

STRANIERI E LAVORO

PROVINCIA	POPOLAZIONE	CONTRIBUENTI	IRPEF	ALTRI CONTRIBUTI	ALTRI COSTI
ROMAGNA	3.200.000	1.400.000	239 milioni	1.200 milioni	1.000 milioni
EMILIA	2.500.000	1.100.000	180 milioni	900 milioni	700 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
LAZIO	5.500.000	2.500.000	400 milioni	2.000 milioni	1.500 milioni
ABRUZZO	1.200.000	500.000	80 milioni	400 milioni	300 milioni
PIEMONTE	4.500.000	2.000.000	300 milioni	1.500 milioni	1.200 milioni
VALLE D'AOSTA	350.000	150.000	20 milioni	100 milioni	80 milioni
LOMBARDIA	10.000.000	4.500.000	700 milioni	3.500 milioni	2.800 milioni
TOSCANA	3.800.000	1.700.000	250 milioni	1.300 milioni	1.000 milioni
VENETIA	4.800.000	2.200.000	350 milioni	1.800 milioni	1.400 milioni
APULIA	3.500.000	1.600.000	200 milioni	1.100 milioni	800 milioni
EMILIA ROMAGNA	4.500.000	2.000.0			

Cronaca

Reportage

Dagli immigrati 91 milioni in tasse Ma guadagnano meno dei mantovani

di **Luca Fontana**
Mantova in 400
voci per un'analisi
più aerea e in
regime
di
commentari
rotati all'estero



di **Luca Fontana**
Mantova in 400
voci per un'analisi
più aerea e in
regime
di
commentari
rotati all'estero

Conclusione
L'analisi ha mostrato che gli immigrati pagano il 13,5% in più di tasse rispetto ai mantovani, ma guadagnano il 10,5% in meno. Questo significa che per ogni euro guadagnato, gli immigrati pagano 13,5 centesimi in più di tasse, mentre i mantovani ne pagano solo 12,2 centesimi.

Il lavoro
Agricoltura e edilizia
zuccheri e prodotti agricoli
L'analisi ha mostrato che gli immigrati sono più presenti nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia. In particolare, nel settore agricolo, gli immigrati rappresentano il 15% della forza lavoro, mentre nel settore edile, il 20%.

Il lavoro
Agricoltura e edilizia
zuccheri e prodotti agricoli
L'analisi ha mostrato che gli immigrati sono più presenti nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia. In particolare, nel settore agricolo, gli immigrati rappresentano il 15% della forza lavoro, mentre nel settore edile, il 20%.

1 Turismo
Parte l'allestimento
di Spazio Virgilio
Il Comune di Mantova ha avviato l'allestimento di Spazio Virgilio, un nuovo spazio culturale e turistico che ospiterà mostre, spettacoli e iniziative di promozione del territorio.

dal 2002 al vostro servizio...

Punto Oro **COMPRO ORO e argento**

PREZIO IN CONTANTI **SIAMO APERTI**

MANTOVA - Via Caracciolo 94/A - Tel. 0376 321202 - Cell. 330 60171038

ECONOMIA

reportage

Nel Bresciano 113mila lavoratori stranieri che ogni anno pagano 290 milioni di Irpef

di **Luca Fontana**
Mantova in 400
voci per un'analisi
più aerea e in
regime
di
commentari
rotati all'estero

di **Luca Fontana**
Mantova in 400
voci per un'analisi
più aerea e in
regime
di
commentari
rotati all'estero

Analisi della Fondazione Leone Moressa: in Italia sono quasi 2,4 milioni gli occupati nati all'estero

Analisi della Fondazione Leone Moressa: in Italia sono quasi 2,4 milioni gli occupati nati all'estero

Analisi della Fondazione Leone Moressa: in Italia sono quasi 2,4 milioni gli occupati nati all'estero

Portafoglio digitale, l'Italia anticipa la sperimentazione

Vi si attende
Il governo ha annunciato la sperimentazione di un portafoglio digitale per i cittadini italiani, che consentirà di gestire in modo più sicuro e conveniente i propri risparmi.

Vi si attende
Il governo ha annunciato la sperimentazione di un portafoglio digitale per i cittadini italiani, che consentirà di gestire in modo più sicuro e conveniente i propri risparmi.

2 SOLUZIONI UNICHE A BRESCIA VICINE AL CENTRO STORICO

UNICA

PER INFORMAZIONI 030 3420001

REPORTAGE ANNUALE 2024 SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE

Immigrati: impatto fiscale positivo

Nonostante la presenza con la percentuale più alta di lavoratori stranieri, 2,670 milioni di Ipp/risultato pro-capite

Provincia	Popolazione	Immigrati	Immigrati %	Indice Ipp/risultato	% da stranieri
Mantova	308.700	133.000	43,1%	10.200	13,5%
Brescia	1.200.000	500.000	41,7%	10.500	12,2%
Verona	1.000.000	400.000	40,0%	10.800	12,5%
Padova	1.200.000	450.000	37,5%	11.000	12,8%
Trento	1.000.000	350.000	35,0%	11.200	13,0%
Torino	1.200.000	400.000	33,3%	11.500	13,2%
Genova	1.000.000	300.000	30,0%	11.800	13,5%
Parma	1.000.000	300.000	30,0%	12.000	13,8%
Modena	1.000.000	300.000	30,0%	12.200	14,0%
Reggio Emilia	1.000.000	300.000	30,0%	12.500	14,2%
Emilia Romagna	1.000.000	300.000	30,0%	12.800	14,5%
Lazio	1.200.000	400.000	33,3%	13.000	14,8%
Campania	1.000.000	300.000	30,0%	13.200	15,0%
Apulia	1.000.000	300.000	30,0%	13.500	15,2%
Calabria	1.000.000	300.000	30,0%	13.800	15,5%
Sicilia	1.000.000	300.000	30,0%	14.000	15,8%
Sardegna	1.000.000	300.000	30,0%	14.200	16,0%

Provincia	Popolazione	Immigrati	Immigrati %	Indice Ipp/risultato	% da stranieri
Mantova	308.700	133.000	43,1%	10.200	13,5%
Brescia	1.200.000	500.000	41,7%	10.500	12,2%
Verona	1.000.000	400.000	40,0%	10.800	12,5%
Padova	1.200.000	450.000	37,5%	11.000	12,8%
Trento	1.000.000	350.000	35,0%	11.200	13,0%
Torino	1.200.000	400.000	33,3%	11.500	13,2%
Genova	1.000.000	300.000	30,0%	11.800	13,5%
Parma	1.000.000	300.000	30,0%	12.000	13,8%
Modena	1.000.000	300.000	30,0%	12.200	14,0%
Reggio Emilia	1.000.000	300.000	30,0%	12.500	14,2%
Emilia Romagna	1.000.000	300.000	30,0%	12.800	14,5%
Lazio	1.200.000	400.000	33,3%	13.000	14,8%
Campania	1.000.000	300.000	30,0%	13.200	15,0%
Apulia	1.000.000	300.000	30,0%	13.500	15,2%
Calabria	1.000.000	300.000	30,0%	13.800	15,5%
Sicilia	1.000.000	300.000	30,0%	14.000	15,8%
Sardegna	1.000.000	300.000	30,0%	14.200	16,0%

Ma la nostra provincia
Nonostante la presenza con la percentuale più alta di lavoratori stranieri, 2,670 milioni di Ipp/risultato pro-capite

3 piante gratis

TELEFONO 0376 321202

Dati Unindustria e Impocamer
Artigiano sempre più in affanno: crescita imprese +0,15% nel III trimestre

REPORTAGE ANNUALE 2024 SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE

Stranieri, comunità che "pesa" per il 13%

Nel Lodigiano sono 28.925, hanno un reddito medio di 17.620 euro e hanno versato 46 milioni di Ipp/risultato pro-capite

Quattrocento tra studenti e docenti in Provincia per l'orientamento

La Provincia di Mantova ha organizzato un servizio di orientamento per i giovani studenti e docenti, con l'obiettivo di aiutarli a scegliere la carriera più adatta alle loro competenze e interessi.

Campionato del riciclo, parte la sfida tra scuole

Il Comune di Mantova ha lanciato un campionato del riciclo tra le scuole, con l'obiettivo di promuovere la raccolta differenziata e ridurre i rifiuti.

GRUPPI GAME: (De)Santoro e di consob

Il Gruppo Game ha annunciato la nomina di un nuovo amministratore delegato, che sarà responsabile della gestione delle attività del gruppo.

DOVE CURARSI

SARATO IN OTTOBRE IN REGALO CON "IL CITTADINO"

DOVE CURARSI

SARATO IN OTTOBRE IN REGALO CON "IL CITTADINO"

la Repubblica.it

Lavoro, da immigrati l'8,8 % del PIL italiano: punte in agricoltura (16,4%) e costruzioni (15,1%)

[LINK](#)

LA STAMPA

Lavoro, da immigrati l'8,8 % del PIL italiano: punte in agricoltura (16,4%) e costruzioni (15,1%)

[LINK](#)

IL SECOLO XIX

Lavoro, da immigrati l'8,8 % del PIL italiano: punte in agricoltura (16,4%) e costruzioni (15,1%)

[LINK](#)

il denaro.it

Oltre 5 milioni gli stranieri residenti in Italia: producono 164,2 mld di valore aggiunto (circa 8,8% del Pil)

[LINK](#)

teleborsa

Lavoro, da immigrati l'8,8 % del PIL italiano: punte in agricoltura (16,4%) e costruzioni (15,1%)

[LINK](#)

The logo for L'HUFFPOST, featuring the text "L'HUFFPOST" in white on a black background.

16.10.2024

Passa dai lavoratori stranieri l'8,8% del Pil dell'Italia. E ne avremo sempre più bisogno

[LINK](#)

IL MATTINO

The logo for IL MATTINO, featuring a colorful rooster icon to the left of the text "IL MATTINO".

16.10.2024

Lavoro, dai migranti il 10% del Pil del Nordest: «Il tasso di occupazione torna ai livelli pre-Covid»

[LINK](#)

IL GAZZETTINO.it

16.10.2024

Stranieri alla conquista delle aziende: per ogni italiano che lascia c'è un investimento estero

[LINK](#)

QdS.it

The logo for QdS.it, featuring the text "QdS" in a large, bold, green font and ".it" in a smaller, grey font, all on a light beige background.

Quotidiano di Sicilia

16.10.2024

Lavoro, da immigrati l'8,8 % del PIL italiano: punte in agricoltura (16,4%) e costruzioni (15,1%)

[LINK](#)